

# “In cerca di una vita”

Lecture extra moenia

Non fatevi ingannare dal titolo un po' melenso e neppure troppo ardito: **In cerca di una vita**, di Rose Tremain, non è nè consolatorio nè patetico nè scontato, pur possedendo una carica di empatia e di sentimento davvero esplosiva. Vincitore dell'inglese *Orange Broadband Prize* e appena pubblicato da Tropea è la storia malinconica di Lev, immigrato di un imprecisato paese dell'est che sbarca a Londra in cerca di un lavoro, di un'opportunità e di una vita nuova dopo aver perduto la moglie amatissima e aver lasciato a casa la madre, la figlia Maya e l'amico Rudy, che cerca il senso della vita nella sua scassata Chevrolet. Lev, e noi con lui, si trova immediatamente immerso in un mondo veloce e cosmopolita, non sempre tenero ma popolato da personaggi a loro modo essenziali - un idraulico irlandese, una donna che gli regala *Amleto*, un cuoco nevrotico e poi Sophie, dai capelli color fragola - che gli indicano nuove prospettive e strade che lo riportano pian piano alla vita. Con una scrittura fluida e godibilissima, Tremain ci regala un

ritratto malinconico di un uomo solo, bello, sognatore e un po' arrabbiato che vive sulla pelle uno scontro perenne tra radici e novità, tra ciò che è perduto e ciò che sarà, in un continuo oscillare tra mondi e possibilità. Lev è un non vincente, un marginale pieno di sogni e di fantasmi da scacciare, con cui è impossibile non entrare in sintonia e non seguire nelle sue peregrinazioni, del corpo e dell'anima, che dalle pianure gelide e desolate dell'est lo portano a Londra, poi nella campagna inglese e di nuovo a Londra per riapprodare, infine, a casa, in un paese cambiato e confuso in cui i fantasmi aleggiano ancora ma *“il futuro non può essere tradito”*. Con in tasca quella che lui chiama *“la grande idea”* e un furore dentro al cuore, Lev si riappropria della sua vita, riuscendo a dare corpo ai suoi progetti ma senza mai abbandonare quel sentire, così tipicamente slavo, in cui malinconia, rassegnazione e romanticismo quasi si confondono.

Valeria Cappelli